

VERSO LA VISITA DEL PAPA: IL PAESAGGIO RELIGIOSO IN SVEZIA

Ulf Jonsson S.I.

Il 31 ottobre Papa Francesco visiterà Lund, una cittadina universitaria nella Svezia meridionale, per partecipare alla commemorazione dei 500 anni della Riforma luterana. Si tratta di un evento ecumenico, organizzato in collaborazione dalla Federazione mondiale luterana e dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani. L'incontro si tiene a Lund, perché è in questa città che la Federazione mondiale luterana fu fondata nel 1947. All'incontro, che tra le altre cose comprende una preghiera ecumenica nella cattedrale medievale, partecipano, oltre a Papa Francesco, anche il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, e mons. Anders Arborelius, vescovo della diocesi cattolica di Stoccolma. Da parte luterana partecipano, tra gli altri, il vescovo Munib Younan, presidente della Federazione mondiale luterana, e il capo della Chiesa luterana locale, la signora Antje Jackélen, arcivescovo di Uppsala. Dopo la preghiera nella cattedrale di Lund è previsto, nel pomeriggio, un grande evento ecumenico nell'arena di Malmö. Nello stadio della città, la mattina del 1° novembre, Papa Francesco celebrerà una Messa prima di fare rientro a Roma.

La notizia della partecipazione di Papa Francesco al solenne atto di commemorazione della Riforma luterana, quando è stata comunicata, il 25 gennaio scorso, ha suscitato molto interesse nei media svedesi. Raramente si vedono Papi in Svezia; soltanto uno ha visitato questo Paese: san Giovanni Paolo II, nel giugno del 1989. I commenti alla prossima visita di Francesco sono stati sostanzialmente molto positivi, e in certi casi persino entusiasti, sia tra i membri delle Chiese cristiane sia nei media svedesi.

Le prime reazioni sono state di speranza per una nuova primavera ecumenica nei rapporti tra luterani e cattolici sia in Svezia sia

a livello internazionale. Alcuni media hanno fatto speculazioni su altre possibili motivazioni della visita: essa dovrebbe, ad esempio, essere un riconoscimento positivo, da parte del Papa, della politica svedese sui profughi e sui migranti, che fino a poco tempo fa è stata molto generosa. In ogni caso, sono state espresse molte speranze sui frutti che la visita potrebbe produrre.

Ma qual è la situazione religiosa che troverà Papa Francesco quando atterrerà il 31 ottobre all'aeroporto di Malmö, vicino a Lund? In questo articolo vorremmo delineare un'immagine del «paesaggio» religioso in Svezia. Dopo una breve panoramica storica, presenteremo una visione religiosa attuale del Paese, con particolare attenzione ai rapporti tra luterani e cattolici. Come si vedrà, per molti aspetti la situazione religiosa in Svezia è diversa da quella dell'Europa del Sud.

4

Lo sfondo storico

Spesso, e a ragione, la Svezia viene descritta come uno dei Paesi più secolarizzati del mondo. Di solito, durante un fine settimana, solo circa il 5,5% degli svedesi partecipa a una forma di culto, cristiano o altro. Quasi la metà dei bambini vengono ancora battezzati in questa nazione, ma ogni anno la percentuale dei battezzati diminuisce. Tuttavia ciò non significa che non ci sia una lunga tradizione cristiana nel Paese. Quando la Svezia nasce come Stato nazionale unitario nel XVI secolo, la popolazione è già profondamente segnata dalla fede cristiana nella sua forma cattolica.

Le prime tracce evidenti di una missione cristiana risalgono, all'inizio del IX secolo, al vescovo missionario franco Oscar e ai suoi due viaggi a Birka, un centro di commercio su un'isola vicino all'attuale capitale Stoccolma. Scavi archeologici eseguiti negli ultimi anni indicano una presenza cristiana nella Svezia meridionale e occidentale già nel VII secolo. Ma è solo nell'XI secolo che l'opera missionaria prende slancio, soprattutto con l'aiuto di monaci anglosassoni e germanici e di vescovi missionari. È in quel momento storico che buona parte della Svezia meridionale e centrale viene cristianizzata. Passi decisivi in questo sviluppo sono costituiti dal battesimo del re Erik Skötkonung all'inizio dell'XI secolo, dall'erezione della diocesi di Skara intorno al 1014, da quella della diocesi di Lund nel 1060

(dal 1104 Lund sarà arcidiocesi, cui saranno sottoposti tutti i Paesi nordici), e da quella dell'arcidiocesi di Uppsala nel 1164.

Nella zona geografica che corrisponde all'attuale Svezia, nel Medioevo esisteva un grande numero di monasteri e conventi. All'inizio del XVI secolo essi erano circa 70. Gli Ordini erano importanti per gli abitanti del Paese, sia a livello religioso sia per altri motivi. I monasteri erano centri di studi, musica e arte; vi si praticava la medicina; e attraverso di essi si diffondevano nuovi metodi per l'agricoltura e l'allevamento. Così, non è un caso che il primo libro venga stampato nel convento francescano di Riddarholmen, a Stoccolma.

Una posizione particolare è quella rivestita dal monastero di Vadstena, fondato da santa Brigida alla fine del XIV secolo. Esso era la più importante meta di pellegrinaggio del Paese: possedeva la biblioteca più grande; e aveva una notevole produzione di paramenti e di artigianato ecclesiastico. Il fatto che esso fosse tra le proprietà terriere più grandi del Paese rendeva l'abbadessa una donna molto potente. Perfino vescovi e re dovevano evitare di scontrarsi con lei.

Durante il XVI secolo la Svezia venne trasformata da Paese cattolico non molto unito dal punto di vista politico in uno Stato nazionale luterano sotto un unico re. La Riforma non fu provocata dalla decadenza della vita ecclesiastica o dalle richieste di larga parte della popolazione. Oggi gli storici sono concordi nell'affermare che essa venne introdotta per motivi puramente politici e dall'alto, con una azione violenta da parte del re. Gustav Vasa, eletto re nel 1523, comprese che la Riforma luterana gli avrebbe concesso il controllo sulla Chiesa, e soprattutto sulle sue proprietà e sulle sue entrate. Ma la resistenza era forte da molte parti, e il processo di riforma ebbe alti e bassi per diversi decenni. Solo nel 1593 il duca Karl — poi re con il nome di Karl IX — riuscì a convincere il Sinodo nazionale di Uppsala ad adottare la Riforma luterana in maniera definitiva. Due anni dopo venne chiuso il monastero di Vadstena, che era rimasto l'ultimo baluardo della resistenza cattolica. Alcuni anni più tardi venne introdotta la pena di morte per il solo fatto di essere cattolici.

La Chiesa luterana si sviluppa come una rigida Chiesa di Stato, con il re come capo supremo. I vescovi vengono nominati personalmente dal re, e con il tempo i vescovi e i sacerdoti svolgeranno, oltre ai compiti religiosi, una serie di funzioni importanti per la so-

cietà, come ad esempio la gestione dell'anagrafe e della scuola. Fino al 1991 l'anagrafe è stata diretta da ministri della Chiesa luterana. E ancora nel 1996 ogni cittadino svedese diventava automaticamente dalla nascita membro della Chiesa luterana di Stato, anche se non veniva battezzato, a meno che entrambi i genitori non abbandonassero la Chiesa di Stato. Questa norma è stata abolita solo nel 2000, quando è stata sancita la separazione tra Chiesa e Stato.

All'inizio del XVII secolo la Svezia divenne un Paese omogeneo, e tutti i cittadini erano tenuti per legge a essere luterani. Nessuna famiglia era rimasta cattolica. Inoltre, fino al 1809 la legge impose a tutti i cittadini l'obbligo di frequentare la domenica il culto luterano. Ma, con l'inizio dell'industrializzazione, nasce un nuovo bisogno di lavoratori stranieri specializzati in diversi settori. Perciò vengono reclutati piccoli gruppi di ebrei, cattolici e calvinisti, i quali, a partire dal 1781, hanno il diritto di esercitare la loro religione privatamente. Fino agli anni Settanta del XIX secolo, ogni culto pubblico non luterano rimane proibito; ma dalla metà del XIX secolo gruppi battisti, provenienti dall'Inghilterra e dagli Usa, iniziano la loro missione nel Paese.

Dopo una forte resistenza da parte della Chiesa di Stato, negli anni Settanta del XIX secolo si introduce una forma limitata di libertà religiosa anche per i cittadini svedesi. Ma fino al 1951 essi saranno obbligati ad appartenere alla Chiesa luterana di Stato, a meno che non fossero ebrei, cattolici, fratelli boemi o battisti. Fino a quel momento sarà anche proibito ai non luterani di occupare posizioni sociali importanti, come quelle di insegnanti o di infermieri. E i conventi resteranno interdetti fino al 1977, anche se in pratica la legge verrà disattesa già dagli anni Venti.

Una società secolare post-cristiana

La situazione religiosa in Svezia oggi viene descritta da molti come secolare post-cristiana. Molte persone considerano la religione innanzitutto come una fonte di violenza e di conflitti in varie parti del mondo; pertanto — come ha detto l'editorialista di un grande quotidiano — si è contenti che la religione sia così debole in Svezia. Nello stesso tempo, però, non si può negare che molti valori

essenziali della società svedese abbiano le loro radici storiche nella tradizione cristiana: ad esempio, la passione per la giustizia sociale e il riconoscimento dell'uguaglianza di ogni essere umano, che ancora caratterizzano buona parte del dibattito pubblico.

Per capire il ruolo della religione in questo Paese, dobbiamo tenere presenti due fattori importanti: l'alta considerazione della libertà individuale e la forte tendenza, nella cultura svedese, a ritenere la religione come qualcosa che riguarda soprattutto i sentimenti e la morale. Diversi studi sociologici hanno confermato che gli svedesi attribuiscono molta importanza all'autonomia individuale e personale. Questo si riflette anche nella fragilità dei legami familiari e di parentela.

La maggior parte degli svedesi ha invece un forte legame e una grande fiducia nello Stato, che viene visto come il miglior garante della libertà dell'individuo. Molti provano una comunione e una solidarietà più grandi con gli amici e con i colleghi che con la propria famiglia e con i parenti. Questo si riflette anche nell'alto numero di divorzi e di famiglie di fatto (*samboskap*) e all'elevata quantità di *single*. Vivere gran parte della vita adulta da *single* non è raro in Svezia.

Questo forte individualismo ha conseguenze anche a livello religioso. Chi cerca Dio, preferisce farlo nella solitudine della natura piuttosto che insieme ad altri in una liturgia. Una specie di misticismo della natura — spesso con accenti emotivi malinconici e sentimentali — viene considerata da molti come la forma più autentica di religione. Perciò non meraviglia che la religione venga vista soprattutto come una questione privata.

Ma si ritiene anche che la fede religiosa abbia un forte legame con ciò che riguarda la morale. Il detto di Immanuel Kant — nel suo libro *La religione nei limiti della semplice ragione* — «religione è riconoscere tutti i doveri come comandamenti divini», forse è più importante in Svezia che nel resto del mondo. I giovani non percepiscono più un forte collegamento tra morale e religione, mentre le persone più anziane sono ancora abituate ad «avere Lutero sulle spalle», cioè a rimproverarsi in continuazione di non essere persone moralmente perfette. Per molto tempo, essere religiosi è stato visto in Svezia come sinonimo di una vita rigida e morale, senza gioia e senza libertà interiore.

Se la Svezia oggi è un Paese secolarizzato post-cristiano, ciò è dovuto a diverse cause. Uno dei fattori che hanno contribuito a minare il rapporto degli svedesi con il cristianesimo è proprio il legame tra la religione e un severo moralismo. Un altro fattore determinante è il sistema della Chiesa di Stato. Con la Riforma, la sfera statale e quella ecclesiale si sono fuse in un'unità, e la Chiesa è stata subordinata al potere statale. La Chiesa luterana non ha potuto mai esprimersi liberamente: i suoi ministri sono diventati funzionari statali e il braccio dello Stato nella società locale.

Le nuove vie della religione

Questa descrizione della situazione religiosa è senza dubbio negativa, ma non dice tutto. Si possono scorgere anche altri segnali più positivi. Come in altre parti del mondo occidentale, anche in Svezia si parla adesso di un ritorno alla religione. In effetti oggi nei media e nel dibattito pubblico si tratta molto più di religione che non venti anni fa. Così, ad esempio, la radio nazionale di Stato ha iniziato a trasmettere regolarmente programmi con discussioni teologiche (ai quali spesso vengono invitati anche rappresentanti cattolici), e i quotidiani seguono eventi religiosi importanti, cosa che prima succedeva raramente.

E tutto questo avviene il più delle volte con un atteggiamento favorevole verso la religione. Certamente nella cronaca quotidiana dei media essa viene spesso associata a conflitti e violenze nel mondo. Ma i media mostrano anche la sua influenza positiva sulla vita delle persone, soprattutto a livello individuale. Tra i giovani non c'è più quell'imbarazzo nei confronti dei temi religiosi che c'era nella generazione precedente. Essi spesso appaiono molto ignoranti in fatto religioso, ma d'altra parte non associano più la religione con la costrizione e l'oppressione, come facevano gli anziani.

Quando giornalisti e opinionisti contattano rappresentanti di Chiese e di confessioni religiose, questo di solito avviene senza pregiudizi e con un atteggiamento di apertura. Molti dichiarano di considerare importanti le questioni religiose. Ci sono diversi studi sociologici che confermano queste tendenze. L'interesse maggiore

per le questioni religiose si trova oggi nei gruppi più giovani, sotto i trent'anni di età.

Possiamo certamente affermare che negli ultimi decenni l'interesse per la religione è cresciuto nel dibattito pubblico; tuttavia questo non si traduce in un aumento delle persone che partecipano regolarmente al culto; anzi, oggi si verifica un calo globale, anche se lento. Delle 500.000 persone che di solito in un fine settimana assistono a un culto in Svezia, solo 220.000 sono della Chiesa luterana; gli altri 280.000 si dividono tra le confessioni evangeliche (specialmente pentecostali e battisti) e le confessioni composte soprattutto da immigrati (cristiani, cattolici e ortodossi, e diversi gruppi musulmani).

Cresce il numero di aderenti alla religione musulmana e con il tempo probabilmente questo sviluppo trasformerà radicalmente il paesaggio religioso. Cattolici e ortodossi sono giunti in gran numero in Svezia come immigrati più di 50 anni fa, mentre l'immigrazione di musulmani è avvenuta soprattutto durante gli ultimi 20 anni. Tra i gruppi di immigrati la pratica religiosa è più alta che nel resto della popolazione. Anche se i fedeli di queste confessioni costituiscono meno del 5% della popolazione, essi sono tuttavia circa il 15% di quelli che partecipano regolarmente al culto. La crescente internazionalizzazione della società svedese, dovuta sia alla maggiore immigrazione sia ai viaggi più frequenti e al rapido sviluppo della comunicazione digitale, contribuisce a una cultura più pluralista, dove anche una molteplicità di espressioni di fede religiosa trova un suo posto.

Accanto alla visione svedese — tradizionalmente individualista — della religione, si è perciò aggiunto, negli ultimi anni, un altro fenomeno: un pluralismo religioso notevolmente accresciuto. Il cittadino svedese non associa più la religione soltanto alla forma luterana di cristianesimo, ma può collegarla anche al culto nella moschea che ormai si trova nel suo stesso quartiere.

La situazione attuale della Chiesa luterana

La separazione della Chiesa luterana dallo Stato, sancita nel 2000, costituisce una cesura profonda nella storia del cristianesimo in Svezia. Sebbene non sia stata totale — ci sono ancora forme residue del vecchio sistema di Chiesa di Stato —, essa ha creato

premesse nuove per le confessioni religiose. In linea di principio, lo Stato rimane neutro dal punto di vista religioso e le confessioni vengono trattate in modo uguale. Sostanzialmente, questo ha come conseguenza che la maggior parte delle confessioni — tranne la ex Chiesa di Stato — ha nella società una posizione più forte di prima. La Chiesa luterana costituisce ovviamente un'eccezione, a causa dei suoi grandi numeri e della sua storia unica. Nel suo caso, questa riforma è stata soprattutto una forte sfida, dato che per la prima volta nella storia essa si trova a essere autonoma rispetto allo Stato, e a poco a poco ha sviluppato forme nuove per la sua organizzazione e la sua attività.

La Chiesa luterana — il cui nome ufficiale è «Chiesa svedese» (*Svenska kyrkan*) — oggi è governata da un Sinodo generale, i cui membri vengono eletti dagli aderenti alla Chiesa. Molti speravano che questo avrebbe dato maggiore libertà al governo della Chiesa rispetto ai partiti politici, ma, poiché in qualche modo rimane tuttora il legame precedente ai partiti politici, la maggior parte dei candidati al Sinodo generale viene ancora nominata dai partiti politici.

Inoltre, la nuova legge della Chiesa ha indebolito molto la posizione dei vescovi, e alcuni ritengono che la Chiesa svedese ormai sia di carattere congregazionalista più che episcopale. I vescovi sono subordinati alle decisioni del Sinodo generale (l'organo più alto di governo della Chiesa), nel quale essi non hanno diritto di voto. A livello parrocchiale, si ritrovano strutture equivalenti: i pastori della parrocchia vengono nominati dal consiglio parrocchiale locale, costituito da rappresentanti di diversi partiti politici. A livello locale, la struttura della Chiesa svedese ricorda le forme di organizzazione ecclesiale che si trovano in Svizzera.

La Chiesa luterana in Svezia è ancora in una fase di ricerca di una nuova identità, sia nel campo teologico, sia riguardo alla sua posizione nella società svedese. Si cerca una risposta alla domanda su che cosa significhi essere una Chiesa luterana in una società secolarizzata post-cristiana. Ci si impegna in particolare nel campo sociale e diaconale. La Chiesa è presente nelle situazioni difficili della vita, quando le persone vengono colpite da malattie e da incidenti, e si impegna in una pastorale importante negli ospedali e nelle prigioni, come pure nella difesa dei diritti dei migranti.

La situazione attuale della Chiesa cattolica

In Svezia c'è un'unica diocesi cattolica, con sede a Stoccolma. Essa è guidata dal vescovo Anders Arborelius, nato a Sorengo, in Svizzera, da genitori svedesi luterani. Il numero dei cattolici ufficialmente registrati nella diocesi è di circa 115.000. Ad essi si devono aggiungere forse altrettanti cattolici battezzati che non compaiono nei registri della Chiesa, ma che vivono nel Paese. In Svezia generalmente ogni domenica partecipano alla Messa circa 30.000 persone.

La Chiesa cattolica ha tratto molti vantaggi dalla nuova situazione che si è venuta a creare dopo la separazione tra lo Stato e la Chiesa nel 2000. Ad esempio, essa, in quanto confessione riconosciuta, può ricevere i contributi dei fedeli attraverso il sistema fiscale. Ma il fatto che ci sia una sola diocesi non deve far pensare che la situazione pastorale non sia complessa. La Chiesa cattolica in Svezia è una Chiesa di immigrati, con un notevole numero di lingue — circa 80 — parlate nelle parrocchie. Più dell'80% dei cattolici è costituito da immigrati o da figli di immigrati, e in una parrocchia cattolica di solito ci sono persone di numerosi Paesi. Tra le lingue più parlate nelle parrocchie si trovano, ad esempio, l'arabo, l'eritreo, il croato, il polacco, lo sloveno, l'ucraino e il vietnamita. Alcuni gruppi linguistici prevalenti sono organizzati in missioni proprie, che affiancano la normale struttura parrocchiale. Ci sono anche alcuni riti orientali. A causa dell'ondata migratoria degli ultimi anni da Paesi come l'Iraq e la Siria, anche il numero di cattolici orientali è cresciuto rapidamente.

I cattolici in Svezia sono quindi molto eterogenei. La Chiesa cattolica attira soprattutto intellettuali, persone che hanno molti contatti internazionali, e persone che sono in ricerca religiosa.

Ancora cinquant'anni fa in Svezia c'era un diffuso scetticismo verso tutto ciò che fosse cattolico e, quando il numero di cattolici cominciò ad aumentare verso la metà del XX secolo, spesso si diceva che bisognava stare attenti al «pericolo cattolico». Fino agli anni Ottanta, la Comunità Europea veniva vista da molti come un progetto cattolico che minacciava di indebolire la cultura svedese luterana. Oggi atteggiamenti del genere sono molto rari.

Attualmente la Chiesa cattolica viene vista con favore, soprattutto per il suo carattere internazionale, per la sua lunga storia e per

i suoi tesori spirituali e intellettuali. In particolare, la spiritualità ignaziana e quella carmelitana incontrano un interesse notevole in molte persone che sono alla ricerca di una vita spirituale, anche al di fuori dell'ambito cattolico.

Studi di filosofi e teologi cattolici vengono fatti conoscere e apprezzare anche attraverso la rivista dei gesuiti *Signum* e la loro università filosofico-teologica *Newmaninstitutet* a Uppsala (l'unica istituzione cattolica per studi superiori nei Paesi nordici).

Questi e altri fattori dovrebbero poter preparare il terreno per un'attività più intensa dei cattolici nella società svedese nel futuro. Diffondere il Vangelo tra gli svedesi secolarizzati e non credenti finora non è stata una priorità sentita dai cattolici, che per lo più si sono impegnati a mantenere viva la fiamma della propria fede in un contesto spesso ostile.

L'immagine della Chiesa cattolica tra la gente comune quindi è molto più positiva oggi rispetto ad alcuni decenni fa. Lo si può vedere dal modo in cui Papa Francesco viene seguito dai media svedesi. In passato in Svezia i Papi venivano considerati in modo negativo dai media, ma Papa Francesco è un'eccezione. Già poco dopo la sua elezione, i giornalisti hanno cominciato a descriverlo come un riformatore progressista con una grande attenzione ed empatia verso le persone povere e in difficoltà. E così continuano a fare anche oggi.

I media presentano Papa Francesco come un leader religioso simpatico, buono e responsabile. Quando, nel maggio del 2015, è stata pubblicata l'enciclica *Laudato si'*, il caporedattore della sezione culturale del maggiore quotidiano del Paese, il *Dagens Nyheter*, ha dichiarato che il Papa aveva pubblicato il libro più importante dell'anno; e su *Svenska Dagbladet*, un altro dei quotidiani più venduti, un editorialista ha definito il Papa come una speranza per l'umanità dei nostri tempi. E potremmo facilmente aggiungere molti altri esempi di questo genere.

La situazione ecumenica attuale

Ora vogliamo riflettere in particolare sui rapporti ecumenici tra la Chiesa svedese e la Chiesa cattolica in Svezia. Come nel resto del mondo, anche in questa nazione i rapporti ecumenici tra cattolici

e luterani sono migliorati gradualmente durante il Novecento, e il movimento ecumenico si è sviluppato abbastanza presto. Tra i leader internazionali del primo movimento ecumenico ricordiamo Nathan Söderblom (1866–1931), arcivescovo luterano di Uppsala e promotore dell'incontro ecumenico di Stoccolma nel 1925 (al quale però non partecipò la Chiesa cattolica).

Da parte cattolica, l'attività ecumenica si è sviluppata soprattutto dopo il concilio Vaticano II. Oltre al decreto conciliare *Unitatis redintegratio* e alla dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla dottrina sulla giustificazione del 1999, anche il Consiglio cristiano di Svezia (*Sveriges kristna råd* [Skr]), fondato nel 1992, è stato di grande importanza per i rapporti ecumenici tra luterani e cattolici nel Paese. Si tratta di un'organizzazione ecumenica di cui fanno parte praticamente tutte le Confessioni cristiane nel Paese. Quindi, attraverso la collaborazione nello Skr, le Confessioni cristiane si sono molto avvicinate e hanno realizzato diversi progetti comuni a livello pratico, assieme a una comune riflessione teologica.

I rapporti ecumenici tra la Chiesa svedese e la Chiesa cattolica hanno raggiunto l'acme con la visita di Papa Giovanni Paolo II nei Paesi nordici nel giugno del 1989. Essa era stata preceduta da colloqui locali teologici bilaterali tra le Chiese in uno spirito costruttivo, e molte persone influenti della Chiesa svedese, tra cui l'allora arcivescovo Bertil Werkström, speravano in un'unità visibile tra le due Chiese in un futuro vicino. Queste speranze apparivano anche realistiche, dati i buoni rapporti personali tra l'arcivescovo Werkström e Giovanni Paolo II; e, per molti, la visita di ringraziamento di Werkström a Roma con un Vespro comune celebrato in San Pietro sembrava la conferma che l'unità ormai non fosse lontana.

Ma la strada si è rivelata più impervia del previsto. Durante gli ultimi 25 anni i rapporti ecumenici tra cattolici e luterani in Svezia, come pure in molte altre parti nel mondo, sono stati segnati da inerzia e rallentamento. Non che essi non siano buoni: i contatti infatti tra cattolici e luterani sono ormai diventati quotidiani; ci si conosce e spesso si hanno anche forme di collaborazione ecumenica a livello locale e parrocchiale. Ma, nonostante ciò, oggi c'è la sensazione che non viviamo più nell'epoca delle grandi visioni ecumeniche.

Questo lo si nota, tra l'altro, in una serie di nuovi conflitti e tensioni sopraggiunti nei rapporti ecumenici. Ad esempio, nel 2009 la Chiesa svedese, sotto forti pressioni da parte dei rappresentanti dei partiti politici sul Sinodo generale, ha ammesso il matrimonio omosessuale, sebbene essa stessa l'anno precedente, assieme alle altre Confessioni in Svezia, si fosse impegnata a fermare la proposta del Governo a favore di tale matrimonio.

In questo contesto, è un segno positivo il fatto che l'arcivescovo luterano di Uppsala, la signora Antje Jackelén, abbia detto di volersi impegnare per una nuova fase di collaborazione ecumenica tra cattolici e luterani. In un lungo articolo su *Svenska Dagbladet*, alla fine di gennaio di quest'anno, ha proposto ai luterani e ai cattolici di cogliere l'occasione per trasformare la commemorazione della Riforma a Lund, il prossimo 31 ottobre, in un evento comune. Ha scritto: «Per me, in quanto arcivescovo della Chiesa svedese, è una gioia poter invitare, insieme alla Chiesa cattolica in Svezia, le persone a questa particolare solennità ecumenica a Lund». E, in modo autocritico, nello stesso articolo ha ricordato che la Riforma in Svezia è stata portata avanti dal potere politico in modo coercitivo e spesso contro la volontà del popolo, con la conseguenza che molte persone sono diventate oggetto di persecuzione per la loro fede. E ha concluso, dicendo: «Non c'è motivo di fare una celebrazione trionfalistica di questo centenario», ma è piuttosto l'ora della «guarigione dei ricordi, di un ecumenismo dell'amore e dell'incontro, dell'ascolto e dell'amicizia».

Quando Papa Francesco arriverà in Svezia per l'incontro comune di luterani e cattolici, potrà attendersi un'accoglienza molto positiva, non soltanto dai cattolici, ma anche dai media. Nessun altro Papa della storia è stato così apprezzato dai media svedesi come lui. Papa Francesco viene visto da tanti, anche da persone non credenti, come uno dei leader internazionali che ispirano più speranza.